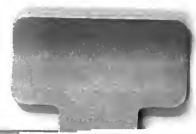


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

6 3 5

16



112 6.75.10
G. B. GILARDI



ADINA

Melodramma in 3 atti

TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

1911

OFFICE OF THE



UNITED STATES

DEPARTMENT OF THE INTERIOR

ADINA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

G. V. B.

MUSICA DI

G. B. GILARDI

da rappresentarsi

AL TEATRO BALBO DI TORINO

LA STAGIONE DI PRIMAVERA 1873.



TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

Proprietà Letteraria

PERSONAGGI**ATTORI**

MARCO PALAZZI, Patrizio veneto de-	
caduto, padre di	<i>Giovanni Tansini</i>
ADINA	<i>Fede Davidoff-Gerli</i>
ALVISE, CAVALIERE DI SANTANNA,	
giovane diplomatico	<i>Oreste Cappelletti</i>
VALIERO, Patrizio veneto	<i>Tommaso Noto</i>
MARGHERITA	<i>Rachele Pala-Graziosi</i>
PAOLO	<i>Giacomo Dall'Agata</i>
Un Gondoliero	

CORO

Patrizii - Dame - Cittadini e Maschere dei due sessi.

COMPARSE

Il Doge - Patrizii - Paggi.

La scena è in Venezia — Epoca 1542.

Atto Primo



SCENA PRIMA

Camera a terreno in casa Palazzi — Una porta nel mezzo e due laterali. Ritratti di famiglia. Mobili blasonati.

Marco solo, indi Valiero. - Adina fra le scene.

MARCO Dello splendor degli avi miei, non resta
Che l'immagine vostra *(guardando i quadri)*
E questo mio blasone immacolato!
Oh! ch'io mi sento vacillar la testa!
Chi mai? Valiero! Il conte in casa mia
(va incontro a Valiero che entra dall'uscio di mezzo)

VAL. Onor!?! Siam conti entrambi e ricchi siamo.

MARCO Sì, nobiltà che sale
E l'altra che discende.

VAL. Eh via, scherzate. Al par di me Patrizio,
Una fortuna avete
Ch'io non ho, ch'io desiro, che vi chieggo.

MARCO E quale o mio Valiero?

ADINA Son vispa, son bella, *(di dentro)*
Tripudio nel cor,
M'arride la stella,
M'infiamma l'amor.
Lo sguardo rimira
L'azzurro del ciel,
Il core sospira
L'amico fedel.

VAL. Ecco il vostro tesoro,
Oh! qual leggiadra figlia, oh quale incanto!

MARCO È spensierata e alquanto vanerella.

VAL. È l'età, Marco mio,
È l'innocenza pura che l'inspira,
Ella è felice e voi con lei del pari.

MARCO È il sol conforto alla mia stanca etade.
 Allor che il mar travolse
 Ogni fortuna mia,
 D'Adina in cor, qual porto desiato,
 Trovò l'afflitto genitor conforto.

VAL. I casi vostri, o Marco,
 Valier conosce, e il suo poter v'affidi
 Che de' Patrizii suoi sempre dimentica
 Non fu Vinegia.

MARCO E voi di questo vecchio?...

VAL. L'ingiusto oblio cessar farà il Senato.

MARCO E quale, o mio Valier, qual pegno darvi
 Di mia riconoscenza?

VAL. Qual figlio m'abbracciate.

MARCO Nuovo e maggior contento.
 D'Adina forse? ..

VALIERO

Fra suoni e canti,
 Fra liete danze,
 De' fior d'aprile
 Tra le fragranze,
 D'olimpo scesa,
 Leggiadra fata,
 All'alma accesa
 M'apparve un dì;
 Tu stessa, Adina,
 Dal ciel mandata
 Eri la fata
 Che m'invaghì.

Fra incensi avvolto,
 Quasi nascoso,
 Fra sante preci
 Mesto e pensoso,
 Dal ciel disceso
 Un cherubino,
 Al core acceso
 M'apparve un dì;
 Sempre e dovunque
 Al circo e all'ara
 È questa cara
 Che m'invaghì.

MARCO

Misero vecchio,
 Privo d'aita,
 Nello sconforto
 Traea la vita.
 Sol gli restava
 Una fanciulla
 Che dalla culla
 Beò suoi dì;
 Adina mia,
 E tu soltanto
 Tergevi il pianto
 Al genitor.

Or mi si torna
 Alla speranza
 E il cor rivive
 All'esultanza.
 Negl'ultimi anni
 Di mia dimora
 V'è in terra ancora
 Gaudio per me.
 Se per la figlia
 Lieto è l'evento,
 Morrà contento
 Il genitor.

VAL. Or che sperar poss'io?

MARCO Valiero, in quest'amplesso
La figlia ti prometto e l'amor mio.

VAL. Che il ciel vi benedica!

ADINA Dei fior la favella - *(di dentro)*
Mi parla d'amor,
Ed ha la mia stella
L'antico splendor.
Conforto m'inspira
L'azzurro del ciel,
Ei dice: sospira
L'amico fedel.

(Adina esce con un mazzolino di fiori in mano senza accorgersi di Marco e di Valiero).

SCENA II.

Adina e detti.

ADINA Oh Alvisè! *(baciando i fiori)*

MARCO Adina! *(chiamandola)*

ADINA Oh padre mio, stamane

Della tua figlia ti scordasti.. Conte. *(inchin. a Val.)*

VAL. Il mio omaggio. *(ricambiando il saluto)*

MARCO Alcuni affari, o cara...

ADINA Che mi ruban tuoi baci e tue carezze.

MARCO T'inganni assai, o mia diletta figlia,

Ogni mia cura sempre è rivolta a te;

In quest'istante istesso

Ero in pensier dei tuoi futuri dì,

E se il ver dico, è testimon Valiero

Che al par di te qual figlio io stringo al petto.

ADINA *(Suo figlio... oh ciel!... comprendo...)*

Pensier precoce, o padre;

E poi... io mi confondo... e mi vergogno..

VAL. Qual pudico rossor!... Che verecondia!..

MARCO In me confida, Adina,

E tutta t'abbandona al mio consiglio.

ADINA Conforto m'inspira *(singendosi distratta)*

L'azzurro del ciel,

Ei dice: sospira

L'amico fedel.

VAL. Or con vostra licenza *(string. la mano a Mar.)*

Parto recando in cor l'immagin vostra

(inchinandosi ad Adina).

SCENA III.

Adina e Marco.

MARCO Adina, or ben, che pensi?
Quei fiori, dimmi, per chi li cogliesti?

ADINA Oh padre mio!...

MARCO Indovinai?

Taci, Adina? Tu forse il vecchio padre
Degno non credi de' segreti tuoi?

ADINA Ah! sì.

MARCO Ma dunque?

ADINA Ascolta.

Una brama immensurata
Mi turbava il giovin petto;
Per leggiadro giovinetto
Palpitava questo cor.
S'incontraro i nostri sguardi,
Mi fè dono del suo core;
In un'estasi d'amore
Ci giurammo eterna fè.

MARCO Una brama immensurata
Ti turbava il giovin petto,
Per leggiadro giovinetto
Palpitava il tuo bel cor.
Ed al padre, o sconsigliata,
Tu celasti un tanto amore,
Egli ignaro, il tuo bel core
All'amico acconsenti.

ADINA Forse l'amare, a me sola è delitto?
È giovane, Patrizio, è bello, è audace;
E tutto m'involò, l'anima e la pace.

MARCO Ahi! che sento! e perchè tutto celarmi?

ADINA Al core d'una madre, confidato
Avrei d'Alvise il nome.

MARCO Cavalier di Santanna?

ADINA È amico nostro.

MARCO Egli è lontano assai.

ADINA Ma tornerà fra breve.

MARCO E troppo tardi ei torna,
Che la tua man promisi ora a Valiero.

ADINA No, certo, per nessuna forza mai,
Sarò spergiura alla promessa mia.

MARCO Del genitor l'affetto

Norma ti sia soltanto;
 L'asilo a lui diletto
 Non lo contristi il pianto.
 Se indarno non consiglia
 Dover, virtude, onor,
 Dilegua il sogno o figlia
 E vivi di splendor.

(parte).

SCENA IV.

Adina sola.

ADINA Splendor!... Vana lusinga
 Per un core amante.
 L'amor, solo l'amor che a te giurai
 Mi sarà norma e guida.
 Oggi compito è l'anno
 Di tua partenza, o Alvise,
 E il vento ancor non ridonò tua nave
 Ai patrii lidi — A me d'intorno
 Ingrossa la fortuna;
 E il tuo soccorso manca
 A chi in te sol confida!...
 Deh! riedi, amato Alvise,
 Soccorri il cor che ti giurò sua fede.
 Lungi non sei
 Me 'l dice il cor;
 Ritorni fido
 Al primo amor.
 Sovra il tuo petto
 Pieno d'ardor
 Ritempri l'anima
 Fede e vigor.

(parte).

SCENA V.

Alvise solo.

ALVISE Alfin rivedo il desiato loco
 In cui ebbi da lei l'estremo addio!
 Oh! tripudia mio core,
 Che fedeltà serbasti
 A un angelo d'amore.
 Esulta anima mia

Che puro in te si tenne il primo foco.
 Negli ozi temuti, fra donne leggiadre,
 Fra l'onde e gli scogli d'un mare infuriato
 Propizia una stella m'ha sempre guidato,
 La stella che Adina nel ciel m'additò.
 Oh! alfin rivederla m'è dato, e bear mi
 Del suo celeste, ineffabil sorriso;
 Oh! alfine congiunti, quaggiù il Paradiso
 D'onesti tripudi con essa godrò.

SCENA VI.

Adina e detto.

ADINA Alwise!

ALWISE Adina!

A 2 Oh! Cielo!

Car^a, alfin in questo amplesso

Trova pace il lungo affanno

Che nel volgere d'un anno

Io provai lontan da te.

Oh! mia gioia, m'è concesso

Ch'io rimiri il tuo bel viso,

Or mi godo il paradiso

Nel mirarti accanto a me.

ALWISE Quale immortal contento
 M'inspira il tuo bel viso!ADINA Cancella ogni tormento
 Un solo tuo sorriso.ALWISE Sento tornar la vita
 Quando mi parli amor!ADINA Sorride a me la vita
 Quando mi parli amor!Ma tu non sai, diletto,
 Quale ostacol funesto, inaspettato!ALWISE Oh! narra: il padre a me non ti consente?
 E d'altri, o ciel, tú sposa?

ADINA Non sarà mai.

ALWISE (Respiro.)

Di te, mia speme, dubitar potria
 Il tuo fedel? Forse nel nostro core
 Poteva impallidire il primo amore?

- ADINA No. Pria del sole ancora
 Si spegnerà l'immensurato ardore,
 Che una scintilla di quest'alma mia
 Che s'accese per te.
- ALVISE Oh! mio contento!
- ADINA Oh! mia letizia... oh gioia!
- (a 2) Quell'ardore che al core s'apprese
 Un dorato avvenir ci consente,
 Per te solo quest'alma s'accese
 Con te sol^a_o felice sarò.
- Se il futuro prevede la mente
 Tu^o_a consorte mi trovo beat^o_a
- Benedico quel giorno che amat^o_a
 Questo cor fedeltà ti giurò.
- ALVISE Ma chi mai fia del padre il prediletto?
- ADINA Il nobile Valiero.
- ALVISE Oh ciel! Valiero? Egli è potente assai.
 Ma più potente ancora è l'amor mio,
 E vincerà la prova.
- ADINA Del genitor l'affetto
 Fede m'inspira e speme;
 Ma intanto?...
- ALVISE Amor consiglia
- In tali imprese ardir.
- ADINA Eccoli entrambi.

SCENA VII.

Valiero, Marco e detti.

- MARCO Come, Alvise, tu qui?
- ALVISE Di Marco in casa
 Occultamente no, libero venni
 Come solea pria che di qui partissi.
 Nulla ho perduto al vostro affetto, io spero,
 Nulla alla vostra stima.
- MARCO Assai perdesti allor che seduttor
 Osasti profanar queste mie soglie.
- ALVISE Signore! a me l'oltraggio?...

- ADINA Per carità ti calma. (ad Alvisè)
 VAL. (Per lui s'affanna e trema.)
 ADINA Fra la speme, fra le lagrime,
 Questo giorno atteso tanto
 Che con nodo puro e santo
 Nostri cor doveva unir;
 Non la gioia, non il giubilo
 Con ardor desiderato,
 Ma ci spinge avverso fato
 Fra le insidie del dolor!
- ALVISE Il destino inesorabile,
 Cruda, avversa e ria fortuna,
 Mi dannâr fin dalla cuna
 All'affanno ed al dolor!
 Un istante a me sorridere
 Parve il fato sulla terra;
 Sparve il riso e nuova guerra
 Cieco fato m'inimò
- VAL. Una vampa inestinguibile
 Mi consuma il cor nel petto,
 All'ardor del primo affetto
 Subentrato è in me il furor.
 Niun mortal tenti resistere
 Al vigor della mia mano,
 Niun rival sia tanto insano
 Da contendermi quel cor.
- MARCO A' lor voti inesorabile
 Negar deggio il mio consenso;
 A' lor voti è il cor propenso,
 Ma si oppon la data fè.
 E se ferma, se inflessibile
 La promessa fia serbata,
 N'avrà l'alma esacerbata
 L'infelice genitor.
- ADINA Padre!
 ALVISE Signor!
 MARCO È vano
 Sperar perdon dal genitor offeso.
 ADINA È insolito il rigor.
 ALVISE Ma la cagione?
 MARCO Audace amor celasti al genitore. (ad Adina)
 Tradisti l'amistade, ogni diritto (ad Alvisè)
 Perdesti alla mia stima, al mio affetto.

SCENA VIII.

Detti e Coro.

VAL. Ecco gli amici miei
Tutti esultanti in coro
Qui giunti a festeggiar giorno sì lieto.
(Ma persistente è Alvisè,
Qual arduo contrasto a me s'affaccia!)

CORO Viva la sposa, viva l'amore!
Oh! com'è bella, com'è graziosa;
Pare una stella, tutto splendore,
Pare una rosa dai bei color.
Viva l'amor!
Duri eterna la gioia d'un giorno,
Vi folleggi l'amore d'intorno
Nel sembiante di cari angioletti
Figli a sposa che è tutta splendor.
Il sereno del vostro avvenire
Fosca nube non veli giammai;
Nell'affetto possiate lenire
Il dolore di facili guai.
Il ciel sereno, tranquille l'onde,
Par che sorridan del mar le sponde;
E canta amore il gondolier,
Di gioia batte il nostro core.

Viva il piacer!

VAL. Ondeggi incerto ancora? *(a Marco)*

MARCO (Qual contrattempo oh Dio!)

CORO (Che sarà mai?)

Si mesta è la sposa!... che fu?)

ADINA Diletto genitore,
S'è ver che m'ami tanto,
Il mio contento in pianto
Deh! non mutar così.
Per tali nozze, o padre,
La tua Adina amata
Tu rendi sventurata
Per tutto l'avvenir.

ALVISE O Marco, o nobil core!
Per sì innocente inganno
La gioia in crudo affanno
Deh! non mutar così.
Cancellerà la traccia
D'un passeggiar tormento,

- La gioia ed il contento
D'un prossimo avvenir.
- VAL. Ahi! veggio che la sposa
Ancor mi si contende;
Il dubbio sol m'offende
Ch'ei n'esca vincitor.
Ma cederò giammai
Ad altri il mio tesoro;
L'esige il mio decoro,
L'impone il mio onor.
- MARCO La gioia lor serena
Per sì innocente inganno
Io muto in crudo affanno
Che mi ripiomba in cor.
Se ritirar potessi
Il giuramento dato,
Eternamente smato
Sarei da Adina ancor.
- CORO Che novità contrasta
Le nozze desiata?
Forse non son legate
Dal più verace amor?
È forse il Cavaliero
Più giovane negli anni
Che muove dubbii e affanni
Dell'alma sposa in cor?
- ADINA Ah! padre.
- VAL. Conte.
- ALVISE Marco!
- Non celate del core
La pietà per la figlia
- MARCO È vana ogni vostra preghiera;
Sovra ogni affetto sta l'onor. Valiero (*volg. a Val.*)
A te rinnovo il giuramento mio.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

• Atto Secondo



SCENA PRIMA

Le sale del Doge illuminate e parate a splendida festa.

Patrizi, Dame, Maschere dei due sessi.

- TUTTI** La festa è splendida - Eletto il loco,
Gaie le maschere - Soavi i concenti,
In bello spirito - Han fra noi gioco
E i moti arguti - E i cari accenti.
- DAME** Se il loco è splendido - Del Doge è il merto
Che accolse nobili - Bei cavalieri,
D'odi, di grazie - Recando un serto
Che a noi disvela - Dolci misteri.
- UOMINI** Le dame esaltano - Del Doge il merto
Nel far la scelta - Dei Cavalieri,
E di diamanti - Recando un serto
I rai contendono - Fino ai doppiieri.
- TUTTI** Deh! si rinnovino - Codeste sere
Per ogni volgere - D'amica luna,
E fin che brillano - Le stelle in ciel
Duri il piacer - Nel cor dei Veneti
Che il Doge aduna
In quest'ostel.
- DAME** L'ore sen volano - E noi frattanto
Miriamo estatiche - Le cose attorno;
Su via s'alternino - Le danze al canto
Ch'inesorabile - S'appressa il giorno.
- UOMINI** Il tempo vola - La notte è piena
Nè più ritornano - L'ore perdute;
Or son le danze - E poi la cena
Che a noi consentono - Gioia e salute.
- TUTTI** Su via s'alternino - Carole e danze
Lo spirito, il gaudio - In noi si desta
Se il cor ripieno - D'alme speranze
D'amor cerchiamo - Nobili gesta.
(il Coro si disperde per le sale interne).

SCENA II.

*Rimangono alcuni **Patrizii**, fra cui ha luogo il seguente dialogo :*

ALCUNI Valiero ancor non giunse?

ALTRI Ei forse teme il nostro scherno e il riso.

PRIMI E perchè mai?

SECONDI E chi non sa ch'Adina,

La vaga sposa da Valier prescelta,

Ha trovato un amante

Dall'onde uscito come sol ch'avviva

I circostanti oggetti!

P. Ma se Valier persiste

Ogni ardua impresa è nulla

Al suo valor, al suo voler dinanzi!

S. Eppure una fanciulla

Al Senator s'oppose,

Ed ei se intende alla futura etade

Raccomandar suo nome in nobil prole,

Convien che torni a Margherita il core

E la tradita fede.

P. È ver ch'ella minaccia

Di vendicar l'oltraggio?

S. Nell'impeto dell'ira

Talora a lui la scure

Minaccia, e il dice un vile

Propalator!...

P. Ciel! forse

Orribile mistero?

S. Ignorasi.

(a questo punto alcune maschere rientrano e s'avvicinano ai Patrizii.)

P. Silenzio...

Spiati siam...

TUTTI Prudenza..

SCENA III.

*Il Coro rientra festoso - I **Patrizii** si confondono con esso.*

CORO Viva Venezia! — Evviva il Doge!

- Dell'Adria Regina

Venezia si noma,

Che l'oste nemica
 E l'onde non doma.
 Ma vanta le feste,
 Le belle, gli amòri,
 Incanta, rapisce,
 Regina dei cuori!

(Il Coro si disperde nuovamente, ma alcune coppie vanno e vengono passeggiando a diporto per la scena.)

SCENA IV.

Verso la fine del precedente Coro, Margherita e Paolo, mascherati, saranno entrati, aggirandosi per la scena in atto di chi cerca qualcuno.

PAOLO Invan.t'aggiri. Qui Valier non venne
 E forse non verrà.
 Deh! lascia di vendetta ogni pensiero.

MARG. Oh! mai. Fiera l'attendo
 Colla sposa, superbo
 Dell'amoroso acquisto.
 Colla sposa! deh immenso oltraggio! oh Dio!
 A te, fatal patrizio,
 Correva il mio desire;
 Ebbra d'amor parevami
 Teco all'altar salire
 Tutto pareva promettermi
 Un avvenir beato!..
 Ma l'avvenir fu sogno
 Di core innamorato!...
 Ed or le tede pronube
 Ch'ho vagheggiato tanto
 Sulla rival risplendere
 Vedrò per man d'Imen!
 Povero cor che i palpiti
 D'amor svegliaro un giorno
 Ti ricomponi, calmati
 O mi ti spezza in sen.

PAOLO A che straziarti il core
 Nell'idea del passato?
 Consacra all'avvenire
 Ogni tuo bel pensiero;
 E a chi d'amor per te si strugge, o Rita,
 Sii men restia.

MARG. Ah no!... Tu il sai ch'a un altro
Ho sacra to il mio core.

PAOLO Che ti tradiva.

MARG. Il so,
E già nelle mie mani è la vendetta.
Dilegua ogni altro affetto
Allor che ultrice l'anima s'accende.

Ah! la vendetta è l'alito
Che tienmi ancora in vita...

Che resta alla tradita
Se ultrice non si fa?
A vendicar la misera,
Frustrata d'ogni spene,
Tradotto in rie catene
Oggi Valier sarà.

PAOLO Ad un soave e tenero
Amplesso, amor t'invita
A ritemperar la vita,
A consolarti il cor.
Non delirar, mia fervida
Donna, d'amor rapita;
Sana la mia ferita,
Abbi di me pietà.

Ai deliranti detti
Tregua.

MARG. Non è delirio: *(al colmo dell'esasperazione)*
Schiantargli il cor io vo'; l'onor, la fama.
A Vinegia tradita
Il suo Giuda mostrando;
Che il segreto svelava
Ond'alla patria, e danni,
E lutti, e la vergogna,
E del Turco insolente
L'amaro insulto!...

PAOLO Oh cielo!
Che proferisti?

MARG. *(Ah! padre (scuotendosi atterrita)*
Incauta!... in qual periglio!..)

PAOLO Proseguì.

MARG. E che diss'io? *(ricomponendosi)*

PAOLO Empia trama svelasti;
Propalator fu dunque
De' segreti comandi al Badoaro?

MARG. E chi? *(interrompendolo con risentimento)*

PAOLO Valier. Tu stessa or l'affermasti.

MARG. Io vaneggiavi... Deh? scorda
L'ingiusta accusa.

PAOLO Eppure
Chiaro tu favellasti, e certo
Colpevole Valier...

MARG. Più chiaramente
(con dignitosa calma)

E con l'usata calma or Margherita

A te favella. Ricusar potresti

Fede a' suoi detti?

PAOLO E se il tentasssi, forse
Consentirebbe il cor ch'io ti tradissi?

*(Paolo bacia con trasporto la mano che Margherita gli
porge e si ritirano entrambi in fondo alla scena.)*

SCENA, V.

Marco, Adina, Valiero *preceduti dal Coro - Mar-
gherita e Paolo in fondo alla scena.*

CORO Salve o bel Angelo - Salve o gentile
A cui le grazie - Scherzan sul viso:
Il più bel fiore - Tu sei d'aprile,
Tu sei beltade - Di paradiso!
Tutte ripetono - Le labbra in coro
Oh come brilla - La vaga Adina;
Non ha Vinegia - Miglior tesoro,
E della festa - Tu sei regina.

VAL. All'avvenente figlia di Palazzi
(ad Adina che rimane indifferente)

Va lieto ognun di tributare omaggio,
Ma più sincero è il voto
Di questo cor che tue virtùdi apprezza.

PAOLO T'arresta deh!
(tentando di trattener Margherita)

MARG. Mi lascia. *(svincolandosi)*

ADINA *(Fra tanti cori aperti all'esultanza,
Chiuso nel suo dolor, il mio sol geme.)*

MARCO Fa core, o mia diletta. *(ad Adina)*

SCENA VI.

Alvise *mascherato e detti.*ALVISE (Ingrata... Al fianco suo!..) *(osservando Adina)*

VAL. (Alvise forse?

(insospettito e tentando d'avvicinarlo)

MARG. Or qual timor t'assale?

*(frapponendosi)*L'amata sposa chi ti può rapire?...
Con lei beando eternità d'amore
Pensa a cacciar dal core
Ogni memoria della tua tradita.VAL. (No, non m'inganno ..) *(osservando Margherita)*

MARG. Il fiore

Di Margherita, riconosci?

(sfoglia una margheritina!)
E ben?MARG. Simbol di nostra fè, che tu sfogliasti
Con ispietata audacia.Ma ti rammenta che non mai perdona
Il cor di donna offesa.VAL. Del cor di gentildonna *(affettando galanteria)*
Le latebre profonde
Io scandagliai sovente;
E magnanimi sensi...MARG. Invan tu sperì
Da me perdono. Alla patria tradita
D'un... Senator... l'imprese...

VAL. E pensi?

MARG. Il Doge...

VAL. Ebbene?

MARG. Al vagheggiato talamo
Sostituire i piombi...

VAL. Non l'oserà la figlia di Leoni

(con accento di trionfo)
PAOLO (L'offeso orgoglio e la tradita fede
Cancelleran l'antico amore,
O del rival disfarmi...)

ALVISE Infida! or come

(sotto voce ad Adina)

Al fianco di Valier in questo loco?

ADINA Alvise? *(sotto voce)*

ALVISE Io stesso.

ADINA Il genitor l'impose.

- ALVISE O l'attrattiva d'un illustre imene. *(con amarezza)*
 ADINA Deh mi risparmi sì crudele oltraggio!
 MARCO (Nuova cagion d'affanni,
 Nuova al mio cor ferita;
 E a lei che tanto soffre, altri tormenti
 Forse prepara inesorabil fato!)
- ADINA D'ogni più fier tormento
 Più m'addolora il tuo sospetto ingiusto.
 ALVISE Gelosa smania mi divora il core!
 AD. ed ALV. T'amo ancor quanto t'amai
 Coll'ardor d'un primo affetto,
 Soffro, o ciel! immensi guai
 Schiav^a_o ognor d'un rio sospetto
- Se leggesti in questo core
 Quanto è fido e quanto geme,
 Sparirebbe ogni timore,
 Riviverebbe in te la speme.
- MARG. Soffocar per sempre in core
 Io dovrò l'ardenti voglie,
 Infelice! un primo amore
 Cangia il gaudio in pianto e doglie.
 Senza un fiore di speranza
 A me innanzi inaridita,
 Come oscura angusta stanza
 È la spiaggia della vita.
- VAL. Deh s'affretti quest'imene
 Con sorpresa nuova e ardita,
 Se m'è car tradurre in bene
 Ogni istante della vita.
 Fin che Adina innanzi a Dio
 Non mi giura eterno amore,
 Non v'ha pace pel cor mio,
 M'ange il dubbio ed il dolor!
- PAOLO Se l'ardor che il cor m'accende
 Non trionfa del suo core;
 Se Valiero ancor contende
 A me un palpito d'amore
 La condanna meritata
 Segnerò con questa mano
 E la patria conculcata
 Saprà alfin chi la tradi.
- MARCO Una speme lusinghiera
 D'avvenir più fortunato

M'ha sedotto, e fu foriera
 Di sventure al disgraziato.
 Della figlia il santo affetto
 Più non molce le mie pene;
 Il sorriso a me diletto
 Dal suo labbro scompaia.

CORO La tristezza qui s'asconde
 Sotto vesti fortunate,
 Se tranquille ancor son l'onde
 Nè dai venti esagitata,
 Da lontano rumoreggia
 Minacciosa la bufera,
 L'orizzonte già lampeggia
 E fra poco abbuierà.

SCENA VII.

Il Doge preceduto da Paggi e accompagnato da Senatori attraversa la scena, stringe la mano a Valiero e a Marco, saluta cortesemente Adina in segno di congratulazione.

TUTTI

Il Doge s'avanza;	Di gloria il sentiero
Gloria ed onor!	Percorrerà.
Ei fa l'esultanza	A lui che letizia
Dei nostri cor.	C'infonde in cor,
Se un voto sincero	Risplenda propizia
Pago sarà,	Stella d'amor.

[Il Doge si è ritirato nelle sue camere, Valiero, Marco, e Adina l'accompagnano - Margherita, Alvise, e Paolo partono dal lato opposto, rimane soltanto il Coro.]

SCENA VIII.

CORO

La festa è al termine,	Cessa il tripudio
La notte inuor,	In ogni cor,
E più non splendono	Il giorno è prossimo,
Gli astri d'amor.	La notte muor!

(Il Coro poco a poco si disperde ripetendo:)
 Dell'Adria Regina Ma vanta le feste,
 Venezia si noma Le belle, gli amori;
 Che l'oste nemica Incanta, rapisce,
 E l'onde non doma; Regina dei cuori!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

SCENA PRIMA

Esterno di casa Palazzi — Una finestra e terrazzino internamente illuminata. — Un canale attraversa la scena. — È notte.

Alvise solo.

O care mura, che il mio cor ritrova
Sempre nei sogni d'amorosa febbre!
Non fia delirio ognora
La forza che mi tragge ad amarvi?
E voi, candidi raggi,
A cui dato è baciare sì caro volto,
Debbo invidiarvi!
Adina! e tu pur vegli
Forse piangendo sul dolor d'Alvise,
D'Alvise che trasfonde in mesto canto
Il suo lungo pianto!
Sull'ali dell'amore
Ti giunga questa voce desolata;
Ed al tuo core, nel dolore assorto,
Rechi conforto.

La fede del tuo cor
Sarà per me d'aita,
A trascinar la vita
Oppressa dal dolor.
Lo stel declina e muore
Quando è caduto il fiore;
E se ti perderò
D'angoscia morirò
E di dolor!

Regina del mio cor,
Luce degli occhi miei,
Ora da te vorrei
Conforto al mio dolor.

Il fior declina e muore
 Quando gli manca amore;
 E se ti perderò
 D'angoscia morirò
 E di dolor!

(odonsi alcune note d'una voce in lontananza)
 Contrattempo fatal! Uopo è ritrarsi,
 Onde evitar sospetti.

(Alvise si ritira momentaneamente).

SCENA II.

Un Gondoliero di dentro canta le seguenti strofe avvicinandosi lentamente.

GONDOL. Se in viso me vardè, (1)
 Fursi cognoscerè
 Quel barbaro tormento
 Che sento in tel mio sen.

Dissimular vorria
 La cruda pena mia
 Ma un certo non so che...
 Non so se m'intendè,
 Me dise: el te vol ben.

(il Gondoliero attraversa la scena in gondola - Adina esce sul terrazzino.)

Mio primo amor vu sè
 E l'ultimo sarè,
 E se ho da maridarme
 Sposarme voi con vu;
 Ma cara, femo presto...
 Vorave dir el resto...
 Ma un certo non so che,
 Non so se m'intendè,
 No vol che diga più. *(la gondola sparisce)*

ADINA Oh! te felice a cui l'amor sorride
 Sì libero e sereno!
 Io debbo invece soffocar nel pianto
 Il voto del mio cor!

(1) Le strofe in dialetto veneziano, sono tolte dal Bugiardo di Goldoni.

SCENA III.

Alvise, ed Adina dal terrazzino.

ALVISE Adina *(ricomparendo)*
ADINA Ah! *(riconoscendolo)*

ALVISE Ti rivedo alfine!

ADINA (È lui... io tremo in core...)

ALVISE Era ben tempo

Che del mio cor le pene diuturne
Lenisse del tuo labbro la favella.

ADINA (Un sussulto mi vien d'ambascia e amore.)
(per rientrare)

ALVISE Oh! chè mi fuggi? Oh Dio!

ADINA Da te fuggire è vano. *(ritornando)*

Infelice vivrò; ma a te soltanto
È sacro il dolce affetto
Che sulla tomba d'adorata madre
A te ginrai.

ALVISE Rammento il giorno e l'ora
Di quel sublime istante,
Chè allor si fè gigante
Il puro nostro amor!

ADINA In lei confido, Alvise,
L'invoco a mane a sera;
L'ardente mia preguiera
Un giorno esaudirà.

(a 2) Se un puro amore - Ci si contende
Poniam nel cielo - La nostra spene,
Il cielo o car^a - Sovente apprende
Al duol spezzare - L'aspre catene.
Soffriamo in pace - L'amaro indugio,
Ma tu mi serba - L'antica fede,
In lei cercando - Il cor rifugio,
Lieta quest'alma - Sen vola a te.

ALVISE La notte inoltrasi.

ADINA Trema il cor mio!

ALVISE Convien dividerci.

ADINA Alvise! addio.

ALVISE Adina!

SCENA IV.

Una camera del palazzo Valiero.

Valiero solo.

VAL. Passano l'ore, troppo tardi omai,
E di tanta, son stanco, ansia mortale
Che mi strugge per lei.
Oggi stesso agli indugi
Darò pur fine. In core
Nelle penose d'amor veglie subite
Un pensiero mi venne, a cui finora
Mente non posi; e pur lo posso, e allora
D'Adina l'esitar sarà pur vinto.
Di tua baldanza, Alvise,
Ti pentirai ben tosto.
Oh! chi son io pertanto?
Nelle cose di Stato ancora io conto
E posso dallo sguardo allontanarmi
E da Vinegia, Alvise eternamente.

SCENA V.

Patrizzii che entrano frettolosamente e detto.

CORO O Valiero che pensi? e non sai
Che ci attende una grande sventura?
VAL. Qual novella recate di guai
Che a' miei danni ed ai vostri congiura?
CORO Ci ha protetti finora il mistero;
Ma una donna che te non oblia,
Se non smetti d'imene il pensiero
Il mistero svelare potria.
VAL. Oh! giammai ardirà Margherita
Un secreto svelar di famiglia.
Se del padre in periglio è la vita,
C'affidiam di Leoni alla figlia.
CORO O Valier, di noi tutti l'onore
E la vita ad un punto cimentil
VAL. Non è degno di noi tal timore
Che il periglio sfidammo fidenti.
CORO Si cocente è l'ardor che t'infiamma,
Che il periglio più audace ti fa?

VAL. M'arde in cor prepotente la fiamma,
 E l'amor più consiglio non ha.
 Io la vidi, e da quel punto
 Il mio cor non fu più mio,
 Il suo sguardo dolce e pio
 La mia vita trasformò.

Tiranneggia il mio pensiero
 Quell'immagine celeste; -
 Cinse il ciel d'umana veste
 Quell'olimpica beltà.

CORO (Ahi che Valiero - Per lei s'ostina
 Più dell'onore - Val forse Adina?)

VAL. Se l'amor che il cor m'accende
 Vincerà la sua costanza,
 Questa vita che m'avanza
 A lei tutta io sacrerò.

Il suo puro e dolce aspetto
 M'ha sì forte il cor conquiso,
 Che mi basta un suo sorriso
 Per sfidare l'avvenir.

CORO (Noi siam perduti - Valier s'ostina
 Più della vita - Gli è cara Adina.)

(il Coro parte).

SCENA VI.

Valiero solo.

VAL. Fu improvvido consiglio
 Chianare a parte di sì gran segreto
 Chi con nostro periglio
 Al Senato accusarci... Ah! no, se cara
 Gli è del padre la vita... A nuova fiamma
 Fumeran poi d'insulso amor gli avanzi.
 Ogni inciampo convien ch'oggi sia tolto
 Al contrastato imen... Marco s'avanza
 (vedendo venir Marco)
 Turbato in volto!

SCENA VII.

Marco e detto.

MARCO A voi, nobil Valiero,
 Io vengo infelicissimo fra i padri.
 VAL. Il ciel vi manda. Se stassera istessa

- Adina non consente...
- MARCO Dispero, e qui mi venni
Perchè pietà vi muova
Del pianto suo, del mio penoso stato.
- VAL. Alla sua mano?...
- MARCO Deh! rinunziate al giubilo
D'un vagheggiato imene,
Che in se racchiude il fomite
Di nuovi affanni e pene!
In lungo pianto passano
D'Adina i giorni e l'ore,
Nè più la posso togliere
Al suo primiero amore.
- VAL. Chi mi contende il giubilo
D'un vagheggiato imene,
Che a me disegna il termine
Di tanti affanni e pene?
Si mesto pianto tergere
Io vo' su questo core,
Nè mai potrà contendermi
Alvise un tanto amore.
- MARCO Valier m'udite.
- VAL. È vana
Ogni vostra preghiera.
Adina, io l'amo.
- MARCO È vero,
Ma la figlia per voi non sente affetto.
- VAL. Pur troppo il so, ma già tengo il segreto
D'affezionarla a me.
- MARCO Ma d'Adina annientar il primo affetto
E d'Alvise fuggir le nuove insidie,
È disperata impresa.
- VAL. Difficil sì, ma ancor da me dipende
Il disfarmi di lui.
- MARCO Che sento! Ed in qual modo?
- VAL. Per voler del Senato,
Verso il lontano Oriente
Ripartirà.
- Alvise attendono - Ben altri amori
E imprese nobili - Laggiù in levante;
Della Repubblica - Godo i favori
E il mio consiglio - Accetto avrà.
Domani al sorgere - Dell'alba, in mare.
Dovrà discendere - L'incauto amante

E a calde lagrime - Copiose, amare,
 Il nostro giubilo - Ei piangerà.
MARCO Alvise inmemore - D'un tanto amore!
 Non è possibile - È fido amante;
 Ei di mia figlia - Possiede il core
 Nè mai per secoli - La scorderà.
 Alvise intrepido - In alto mare
 Potrà pur muovere - Verso il levante;
 Ma lei, che indomita - Giurò d'amare,
 Non tanto facile - Lo scorderà. *(partono)*

SCENA VIII.

Camera come nell'Atto primo in casa Palazzi.

Adina *entra sorretta da un'amica, si siede appoggiandosi ad un tavolo - Altre la seguono, ed attorniatola cantano il seguente:*

CORO Fioria il giglio - A primavera
 Sovra il ciglio - Del ruscel;
 Sopraggiunse - La bufera,
 Chinò il capo - Sul suo stel.
 Sulla testa - Reclinata
 La tempesta - Trapassò;
 Ma l'aurora - Profumata
 Nuova vita - Al fior donò.
 Te percuote - Sorte ria
 Della vita - In sull'april,
 Piega il capo - Ed a te sia
 Lieto augurio - Il fior gentil.
 Ei che tempera - All'agnello
 L'acqua, il vento - Il caldo, il gel,
 Quando spoglio - Del suo vello
 Gli saria - Crudele il ciel.
 Ei cui noti - Del tuo core
 Son gli affanni - E la pietà,
 Egli al cor - Del genitore
 Credi, Adina, - Parlerà.
 Credi e spera - Ed il sorriso
 Che dal labbro - Si parti,
 Tornerà - A raggiarti in viso
 Come già - Nei lieti dì.

ADINA Tenere amiche! all'alma

Scendon soavi e cari i voti vostri
 Ma non seduce il cor la vostra speme.
 Ahi! dura sorte. A Dio forse non giunge
 La mia preghiera, e in sempiterno pianto
 Quest'alma sconsolata
 Ei vuol che si consumi?
 No, che indegna non sono
 D'esser beata d'intemerato amore.
 Oh! madre che dal ciel mi vegli e reggi
 I vacillanti passi,
 Deh! tu m'ispira, e al travagliato core
 Deh! ridona la pace.

Quando inconscia della vita

Parea un riso a me il creato,
 È la madre a me rapita
 E comincia il mio penar.

Quando un porto aver sicuro

Mi credea nel cor del padre,
 Sparve il porto e un nembo oscuro
 Mi respinse in alto mar.

Dal soggiorno a te concesso,

Dove ha fine ogni desir,
 Scendi o madre a me d'appresso
 E soccorri al mio patir.

Tu che vedi questo pianto

Che mi strugge notte e dì,
 O mi chiama a te d'accanto
 O m'annunzia che finì.

SCENA IX.

Marco e detta.

MARCO O mia diletta figlia!

ADINA Padre mio!

MARCO Perchè sì mesta ognora?

ADINA E mel chiedete? Io soffro!

MARCO Perchè non vuoi, del genitor che t'ama,
 Accettare i consigli.

ADINA E le catene d'un odiato imene. *(con amarezza)*

MARCO M'odi e calma lo spirito esacerbato.

Ad Alvise pensar è vano omai;
 Per l'Oriente riparte, e forse mai

Alle patrie lagune
Ritournerà.

ADINA Che sento!
Nuovo e più fier tormento
Serbato è a me!

MARCO T'acqueta.
Dal tempo avran rimedio i mali tuoi
E forse allora..

ADINA Ah no! padre... non mai!...

MARCO Oh cieco amore!.

SCENA X.

Cittadini e detti.

MARCO Qual novitade, amici, a me vi guida?
Il vostro turbameuto

Saria presago di funesto evento?

CITTADINI Non sapete l'orrenda congiura
Che commosse il Leon di San Marco?
Di nemici si teme uno sbarco
Di Vinegia sull'inclite mura.

Arrestato fu visto in città
Di Patrizii uno stuolo corrotto;
È Valiero con essi tradotto
E a lui grave un'accusa si fa!

ADINA Ei pur... Valier!

MARCO Che sento!

ADINA E questo era lo sposo
Di vostra scelta? Un traditor codardo!..

MARCO Oh! v'ingannate, amici,
È strana ed incredibile la nuova!

SCENA XI.

Alvise e detti.

ALVISE Ma vera.

ADINA Alvise.

MARCO Ei qui.

ALVISE Valier, Patrizio iniquo; il mio rivale,
• Che al veneto Consiglio,
Simulando per me nobil premura,

(entrando)
(con gioia)
(stupito)

Chiese per me l'esiglio,
In ceppi or giace, e coi complici infami
Che i segreti svelar de' Decemviri,
Della tradita fè darà ragion:

TUTTI

Oh ciel!... Che orror!...

CORO

Ben gli stà; sul traditore

Piombi il fulmine del ciel,

Della patria ei disonore

Abbia il mare per avel!

(durante il coro, Marco ed Alvisè si abbracciano)

ALVISE

Oh dolce Adina, al core

Finalmente ti stringo, e in santo nodo

A me congiunta, il padre or ne consente.

MARCO

Che la fortuna v'assecondi, o cari,

Di questa mia canizie unica speme.

AD. ed ALV.

Chi palesar potria

(a 2)

Con ispirato accento

L'interna gioia mia

E l'estasi del cor?

Con te sarà la vita

Un paradiso in terra

Che eterna in se rinserra

Ogni letizia, e amor!

CORO

Per voi la vita - Sia nuovo incanto,

Tutta sorriso, - Scevra di pianto

E di dolor.

6 LUG 1873

268,738

FINE.



000268738

V MIS. 635 16.

ELENCO

DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

VENDIBILI IN TORINO

presso la **Tipografia Teatrale di B. SOM**

Via Carlo Alberto, N. 22.

Ajo nell'imbarazzo	Dinorah	Giuramento (Il)	Pazzi per progetto
Alberico da Romano	Domino nero (Il)	Guiseimb. da Spoleto	Paggio (Il)
Amafi (La Contessa)	D. Carlos	Guglielmo Tell	Parisina
Amore alla prova	D. Checco	Giovanna di Napoli	Petrarca
Amore e Capriccio	D. Pasquale	Giuditta	Pipelet
Anna Bolena	D. Bucefalo	Indovina (L')	Pirata (Il)
Aretino	D. Procopio	Italiana in Algeri	Poliuto
Arnoldo	D. Sebastiano	Jone	Postiglione di Long.
Arrivo del sig. Zio	Due Ciabattini	Lega Lombarda	Prigioni d'Edmo.
Artisti alla fiera	Due Foscari	Leonora	Precauzioni. (Bel)
Ascanio il gioielliere	Due fidanzate	Linda di Chamounix	Promessi Sposi
Assedio di Corinto	Due Figaro	Lisa de' Lapi.	Puritani e Cavalieri
Attila	Due Orsi	Lombardi (I)	Regina di Golconda
Ballo in maschera	Due Precettori	Lorenzino Medici	Roberto il Diavolo
Barbiere di Siviglia	Due Sergenti	Lucia di Lammer.	Roberto Devereux
Beatrice di Tenda	Esmeralda	Lucrezia Borgia	Roberto di Norm.
Belisario	Ebreo	Luisa Miller	Rolla
Betty	Ebreo	Luisella	Rigoletto
Birrajo di Preston	Elisir d'amore	Macbeth	Rinnegato fiorent.
Boscaiuolo (Il)	Elisa e Claudio	Matilde di Shabran	Ruy Blas
Bravo (Il)	Ernani	Masnadieri (I)	Saffo
Cadetto Guascogna	Esposti (Gli)	Marco Visconti	Saltimbanco
Caid	Esther d'Engaddi	Marta	Scaramuccia
Capuleti e Montecchi	Faust	Mantello (Il)	Scommessa (La)
Camoens	Farsa nell'opera	Maria di Rohan	Semiramide
Casino contrastato.	Favorito (Il)	Maria Padilla.	Serva padrona
Cantante (La)	Falsi Monetari	Marescialla d'Ancres	Simon Boccanegra
Catterina di Guisa	Fieschi	Marino Faliero	Straniera (La)
Catterina Howard	Fiorina	Matrimonio segreto	Sonnambula (La)
Celinda	Figlia del Proscrit.	Menestrello (Il)	Templario (Il)
Cenerentola (La)	Figlia del Reggente	Michele Perrin	Torquato Tasso
Chiara di Rosemb.	Follia a Roma	Monaldesca	Traviata (La)
Chi dura vince	Furioso (Il)	Mosè	Trovatore (Il)
Clotilde Mouselice	Gazza ladra	Moschettiери	Tutti in maschera
Colpe del Cuore (Le)	Gemma di Vergy	Nabucodonosor	Turco in Italia
Columella	Gerusalemme	Norma	Ugonotti (Gli)
Contrabbandiere	Genile da Varano	Nozze di Figaro	Ultimi giorni di S. J.
Corradino di Svevia	Gemelli di Preston	Nuovo Figaro (Il)	Vespri Siciliani
Corrad. cor di ferro	Giannina e Bernar.	Ory (Il Conte)	Vestale (La)
Così fan tutte.	Giralda	Oberto conte San	Villana Contessa
Crispino e Comare	Ginevra di Firenze	Bonifacio	Vino di Barbera
Demente (La)	Giovanna d'Arco	Ombra (L')	Zampa
Diavolo condannato	Giovanna Guzman	Orazi e Curiazi	Zingara (La)
Dissolute (Il)	Africana (L')	Otello	Zigaro rivale (Lo

